



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union



Gruppo TETRAMERON – Istituto Carcano

Marazzi Nicole – Monaci Anna Laura – Murgia Stefano – Santi Guido

TETRAMERON

PROEMIO

Umana cosa è impegnarsi in ciò che si fa; umana cosa è imparare ad apprezzare l'operato altrui, ed è ciò che dovrete fare anche voi.

Nel mezzo del cammin di questa estate, una terribile tragedia si abbattè su quattro poveri ragazzi, e non sembrava esserci via di scampo alcuno: lo studio si stava inesorabilmente avvicinando.

Vi era un'unica soluzione per sfuggire alla catastrofe: nascondersi. Decisero dunque di chiudersi in una cantina.

Avevano davanti a loro giorni a cui sopravvivere, ma la noia divenne presto la loro migliore amica. Ogni tentativo di uscita si dimostrava vano a causa del continuo richiamo alla scuola, e i bei pomeriggi trascorsi al cinema o a teatro erano ben lontani. Piuttosto che arrendersi al nemico preferirono rimanere confinati là sotto, e trovarono un modo per passare il tempo: provare, tramite l'immaginazione, a rivivere i vecchi tempi.

Ogni giorno decisero quindi di istituire un tema, in cui uno o più di essi dovevano raccontare una propria esperienza immaginaria, in modo da intrattenere tutto il gruppo.

PRIMA GIORNATA

-Fatto!- annunciò Guido, finalmente allontanandosi dalla porta della cantina. -Adesso nessuno potrà più entrare.

Reggeva un cacciavite in mano, con cui aveva appena smontato la maniglia esterna della porta, prima di richiudersi dentro. L'unico modo per uscire adesso era aprire dall'interno. Nessuno sarebbe sceso a disturbarli.

-Benissimo- annuì Nicole. -Ma ora vieni qui che iniziamo il gioco.

I tre erano già seduti in cerchio, e Guido li raggiunse senza troppe cerimonie.

-Ci serve un tema...- Anna Laura esprese ad alta voce i propri pensieri. -Idee?

Nessuna risposta.

-E andiamo- sbuffò Stefano. -è solo il primo giorno. Facciamo che ognuno parla di ciò che vuole.

-Tema libero?- domandò Guido. -Minchia se ci sta.

-Okay- annuì Nicole. -Posso iniziare io?

-Prego- la incoraggiò Anna Laura.

Sono al Forum Mediolanum insieme alla mia famiglia. Mi aspettavo di vedere una lunghissima fila ma sono già tutti ad aspettare la band. Entriamo senza fare la fila e ci prendiamo subito un hot dog. Dentro il Forum fa caldissimo e c'è un gran via vai di gente. Decidiamo di metterci a cercare i nostri posti e dopo una lunga camminata tra mille persone li troviamo! Ci mettiamo seduti e ammiriamo la vastità di quel posto. Il pubblico è vastissimo e sono tutti scatenatissimi, c'è chi urla, chi balla, chi fa foto, video. Inizia il concerto, si spengono le luci e subito appare la band che comincia a suonare e cantare. I fan sono sempre più entusiasti e tutto sembra un sogno; di colpo si accendono luci rosse e grandi palloni trasparenti volanti si

aggirano sopra gli spettatori. La scenografia è semplice, vengono proiettate immagini e video presi dai video clip ufficiali delle loro canzoni. Cantano molto bene e suonano la chitarra elettrica, il piano e la batteria. Canteranno una quindicina di canzoni.

A concerto finito scoppiano tantissimi coriandoli tutti colorati e un piccolo aereo finto fa il giro di tutto il pubblico facendolo rimanere a bocca aperta.

Non sarei mai andata al concerto perchè non sono una loro fan e non ho mai ascoltato molte delle loro canzoni ma mi è stata offerta questa possibilità poichè non ho dovuto pagare i biglietti, che mi sono stati regalati. Partecipando ho scoperto che la loro musica, nonostante sia rock, che è un genere che non apprezzo particolarmente, mi piace molto e inoltre penso che sia stata una bellissima esperienza a cui non si partecipa tutti i giorni.

SECONDA GIORNATA

La prima notte fu orribile: l'eco della cantina non faceva altro che amplificare ogni minimo rumore. Il problema non si poneva con i piccoli suoni, quali il continuo rigirarsi di Anna Laura tra le coperte, ma rendeva insopportabile il già poco gradito russare di Stefano. Guido gli aveva tirato addosso più volte il proprio cuscino, senza alcun risultato se non il doversi alzare per recuperarlo, azione estremamente faticosa per lui, che dopo un paio di tentativi si arrese a dormire senza. Insomma, furono ore e ore di intensa insonnia, tranne che per Stefano, che continuava a dormire tranquillo.

-Non se ne può più- si lamentò Nicole, quando ormai si era già fatta mattina.

-Nicole...- cominciò Guido.

-Sì?- ribatté lei, leggermente confusa.

-Mi prendi il cuscino?

Per tutta risposta, ne ricevette un altro scagliato in faccia alla massima potenza.

-Grazie- rispose Guido, minimamente scalfito dal colpo, impossessandosi del morbido cuscino di Nicole.

-Ridammelo!

Stefano si agitò sotto le coperte per un po', poi si mise a sedere.

-Ma si può sapere cos'è tutta questa confusione?- chiese, stropicciandosi gli occhi. -è tutta la notte che fate casino.

Gli altri tre si trattennero dal strangolarlo, causa stanchezza probabilmente.

-Visto che siamo svegli- sbuffò Anna Laura. -Che ne dite se ricominciamo con i nostri racconti? Magari ci riconciliano il sonno.

-Ho io il tema, stavolta- annunciò Guido, ancora comodamente sdraiato sul cuscino di Nicole. -Lo sport.

-Rettifico- continuò l'altra. -Sicuramente ci riconciliano il sonno.

-Io la trovo un'idea fantastica- intervenne Stefano.

-Io no- ribatté Nicole.

-Pazienza- disse Guido. -Purtroppo per voi ho già un'idea. Allora... **Mi ricordo come fosse ieri quel giorno, il giorno del derby, il derby più bello d'Italia, Sampdoria-Genoa....**

-Ma cosa stai dicendo?! Il più bello è quello di Milano, pirla!- commentò subito Stefano

-Si vede che non ne capisci -commentò Guido. -Vabbe raga moh continuo. **Vi anticipo che sono tifoso della Samp, come probabilmente già sapete, e vi comunico anche che quel derby l'abbiamo perso 3 a 0, e non voglio raccontarvi la mia personale esperienza perchè cadrei nel volgare.**

-Ci credo, fate schifo- commentò Stefano.

Guido tuttavia non gli diede stranamente importanza e continuò la narrazione.

-Raga- continuò Guido. **-Vi assicuro che a Genova dire derby non è solo riferirsi alla partita tra le due squadre della città, ma significa giocare la stagione. Tra vincere lo scudetto ma perdere i due derby, e vincere i due derby, ma posizionarsi a metà classifica, vi posso assicurare che a Genova non si trova risposta. Il derby inizia non appena finisce una stagione, pronti a dare battaglia sugli spalti tra le due tifoserie con coreografie o cori, e a perdere la voce. Per molti, il derby di Genova è il più bello d'Italia proprio per le coreografie sugli spalti e devo dire di essere d'accordo: da una parte e dall'altra vi erano colori, striscioni, frecciate all'altra squadra cori, sciarpe; insomma era il clima derby. Non posso dire che la coreografia del Genova fosse brutta poichè risulterei bugiardo e credo che la sportività debba caratterizzare queste partite. Speravo ovviamente in un risultato migliore, ma non si può aver tutto ovviamente in un risultato migliore, ma non si può aver tutto dalla vita. Sempre forza Sampdoria, altro che le vostre squadracce.**

Guido concluse la sua narrazione sgranocchiando il poco cibo rimasto.

-Mah- Stefano mostrò ad alta voce il proprio scetticismo. **-Ora te la faccio vedere io, una vera squadra. Ore 20.30: arrivo allo stadio San Siro di Milano, anche con netto anticipo rispetto alla partita. Sono uno molto puntuale, io. Subito scorgo la vivacità dei tifosi, interisti e udinesi, che già così presto affollano lo spazio intorno allo stadio. Dieci minuti dopo, iniziano a farci entrare, e raggiungo il mio posto. Dopo un'altra infinita attesa di circa dieci minuti finalmente inizia la partita, e si mette subito male per l'inter che si becca un goal al nono minuto, da Thereau. Ci vuole un bel po', ma al trentaseiesimo minuto Jovetic riesce, alleluia, a pareggiare. Il primo tempo finisce così, tra la rabbia e il sollievo dei tifosi, soprattutto degli interisti, che affollano gli spalti. Il secondo tempo vede in entrambe le squadre il tentativo di segnare il goal del vantaggio, ma per l'Udinese questo non avviene: al trentesimo minuto doppietta di Jovetic, al trentanovesimo Eder, il sostituto di Icardi, apre il tre a uno che chiude la partita in favore dell'inter.**

-Io sono sempre del parere che la Sampdoria sia migliore- commentò Guido.

-Non è vero- protestò Stefano.

-Sì, invece.

-No.

-Ragazze? Voi cosa ne pensate?

Solo a quel punto si accorsero che Anna Laura e Nicole, durante i loro molto interessanti racconti, si erano addormentate.

TERZA GIORNATA

Il giorno seguente le ragazze furono le prime a svegliarsi. Guido e Stefano erano rimasti in piedi fino a tardi a parlare di sport e sgranocchiare patatine, e ora ronfavano beatamente con il pacchetto aperto ancora tra le mani. Anna Laura ebbe un'idea: molto delicatamente allungò una mano in direzione degli snack. Guido tossì, ma non si accorse di nulla mentre l'altra gli soffiava via il pacchetto di patatine. Lo passò a Nicole e afferrò una bottiglietta d'acqua. Sprecarla in quel modo non era una grande idea, ma a nessuna delle due era andata giù la faccenda dello sport: svitò il tappo e regalò ai ragazzi un dolcissimo risveglio. Dopo un paio di urletti da checca davvero degni di nota, i simpatici dormiglioni si accorsero di non essere in procinto di morire e smisero di agitarsi.

-Tutto bene?- domandò Anna Laura con finta innocenza, senza premurarsi di nascondere la soddisfazione, né tantomeno la bottiglia che aveva ancora in mano.

-No che non va bene- ansimò Guido, guardandosi intorno allarmato. **-Dove sono le mie patatine?!**

-Parli di queste?- Nicole se ne portò una alla bocca, con gusto. Sgranò gli occhi, poi sputò fuori ciò che rimaneva dello snack. -Ma che schifo! Cosa ci avete fatto?

-Niente- rispose Stefano. -è il loro gusto naturale: limone.

-E voi come fate a mangiarle?- chiese Nicole, disgustata.

-Così- Guido si riappropriò del pacchetto, per poi svuotarsene una buona parte in bocca.

-Buonissime.

-E a me non hai lasciato niente?!- protestò Stefano, allungando il braccio in direzione delle patatine, ma l'altro non gliel'aveva lasciato raggiungere e continuò a sbafarsene senza ritegno.

-Okay- esalò Anna Laura. -Ci serve una pausa. Sì, da questo.

E indicò i due ragazzi, ancora intenti a fare a botte per il sacchetto degli snack. In fondo, aprirne uno nuovo sarebbe stato troppo faticoso.

-Ci penso io- annunciò Nicole. -Questa notte mi è venuto in mente un tema perfetto, e non vedo l'ora di cominciare.

-E sarebbe?- fece Guido, finalmente iniziando a rivolgerle un minimo di attenzione. Era ancora bagnato fradicio, ma non mostrava la minima intenzione di lasciarsi rubare la colazione.

-I musei- sorrise l'altra.

Stefano bloccò per un attimo la sua eterna lotta per il cibo. -Che palle.

-Che palle un corno- lo rimproverò Nicole. -Inizio io.

A Vienna sono tante le cose da vedere e quel giorno di aprile vidi un bellissimo edificio mooolto grande e decisi di entrarci. Era il bellissimo e famoso museo delle scienze naturali 'Marie Theresien Platz'. Mi metto in fila per fare il biglietto e ovviamente un viennese decide di parlarmi nella sua lingua così che non capisco niente, sorrido e annuisco e continuo a fare la mia fila. Il bigliettaio mi dice il costo del biglietto ed era di una ventina di euro, non tantissimo per un museo del genere. All'inizio c'erano moltissime scale, sembrava di essere in un grande castello medievale e le ho scalate tutte con fatica. Arrivata in alto vedo un bar, ma il tempo a disposizione era poco e dovevo sbrigarmi, il museo era lunghissimo. Cammino, cammino e mi sposto da una sala all'altra, in questo posto c'è davvero di tutto ed è una delle cose più interessanti che io abbia mai visto in vita mia! Ci sono animali imbalsamati di tutte le specie, insetti, uomini preistorici dall' Australopiteco all'Homo sapiens sapiens, rocce, minerali, pietre di tutti i tipi, dimensioni e colori, scheletri di dinosauri, fossili, utensili. Non avevo alcuna guida ma sotto ogni cosa c'era scritto il rispettivo nome, la spiegazione e la storia. Il museo è qualcosa di maestoso e per me bisognerebbe andarci almeno una volta nella vita!

-Raga anche io sono andato a un museo!- esclamò Guido, a racconto concluso.

-Non ce ne frega- rispose Stefano

- Dai non iniziate - disse Nicole- Piuttosto dicci che cos'è.

-Il museo- rispose Guido. **-Presentava l'allestimento dal titolo "Al Cuore della Vita", focalizzato sul cuore, motore dell'esistenza, e sul sistema cardiovascolare: "tramite la visione di interi corpi plastinati, una tecnica sbalorditiva, creata da Von Hagens, che permette la perfetta conservazione di tessuti ed organi, sarà possibile comprendere com'è fatto il corpo umano in maniera semplice ma estremamente dettagliata".** Tranquilli, non me la sono imparata a memoria, è solo che ho ancora il volantino a casa. Insomma, sulla carta sembrava essere tutto interessante. Tuttavia, io sono un ragazzo di 17 anni, e seppur mi appassionino queste cose, la mia idea di museo si è rivelata diversa: speravo infatti in qualcosa che riuscisse a coinvolgermi e a darmi la voglia di approfondire l'argomento. L'unica voglia che mi venne, fu quella di uscire dal museo. **-Non essere così tragico - rispose con tono saccente Anna Laura**

- Raga ve lo giuro - replicò Guido- Indubbiamente la mostra è stata ben costruita e organizzata, e le opere d'arte all' interno erano spiegate dettagliatamente. Mancava secondo me il coinvolgimento diretto del pubblico, o almeno nei miei confronti. Io infatti l'ho definita una mostra "lenta" poichè l'unico modo per finire la vista delle opere era solo quello di leggere le didascalie o usufruire dell'audio guida.

Personalmente avrei preferito qualcosa di più interattivo, magari inserendo più filmati che facilitassero la comprensione. Vabbè in fin dei conti, la mostra non è totalmente da vedere sotto un aspetto negativo, poichè era ben organizzata con molto personale sempre gentile e disponibile, tuttavia dovrebbe migliorare sotto i punti di vista sopra citati. So che la mostra è stata prolungata proprio per il molto successo, e infine sì, anche io la consiglierai.

Sempre lo stesso giorno sono andato a vedere il museo dei ragni, a Genova, il più grande d'Europa.

-Oddio che schifo- recitarono in coro le due ragazze- non dirci nulla!

-Solo se mi lasciate l'ultimo pacco di patatine!- rispose Guido.

- Ok hai vinto-risposero le due.

-Hai finito, Guido?- chiese Anna Laura, dopo due ore cronometrate che quello continuava a parlare.

-E se ti dicessi di no?- scherzò lui. -Cosa faresti?

La ragazza si armò di una nuova bottiglietta, pronta a tornare all'attacco.

-Sai una cosa?- ridacchiò Guido, sollevando le braccia in segno di resa. -Non mi sono ancora asciugato da prima. Ho finito. Abbi pietà.

-No, non avere pietà- la incalzò però Stefano. -Non è divertente, così.

-Vedrò, vedrò- annunciò Anna Laura, rimettendo a posto l'arma improvvisata. -Comunque: ora parlo io. **Il museo del Novecento, a Milano, presso il Palazzo dell'Arengario.**

Mostra di circa 400 opere selezionate tra le quasi 4.000 dedicate all'arte italiana del XX secolo, di proprietà delle Civiche Raccolte d'Arte milanesi. E non sono affatto poche. Si trova in uno spiazzo molto grande, vicino al Duomo, il che permette un continuo e notevole afflusso di gente, ma non potevamo aspettarci di meno, da un museo di così grande importanza. Partendo poi dal presupposto che gli under 25 entrano gratis, il che è piuttosto utile per facilitare l'ingresso ai giovani, è molto ben organizzato, con più piani, opere futuriste, digressioni sui pittori, scultori o architetti, spiegati molto chiaramente. Credo sia adatto a ognuno, e lo consiglio volentieri a chiunque.

QUARTA GIORNATA

L'alba del quarto giorno arrivò presto, ma non avendo, ovviamente, alcun tipo di finestra là sotto in cantina, i quattro ragazzi continuarono a dormire beatamente fino a mezzogiorno. Il sonno, e soprattutto i sogni, erano molto d'aiuto nel loro tentativo di immaginarsi fuori di lì, in un mitico mondo senza scuola e senza lavoro. Una volta svegli, si ritrovarono davanti a una brutta sorpresa: nel corso della notte, Guido aveva fatto razzia tra le ormai già scarse provviste, e tutta la pasta che erano riusciti ad ammucciare prima di nascondersi era sparita. Come l'avesse mangiata, senza scaldarla né niente rimaneva un mistero, fatto sta che il povero ladruncolo passò un brutto quarto d'ora. Calmati per quanto possibile i bollenti spiriti, tutti e quattro si sedettero in cerchio, pronti per tornare a condividere i propri viaggi mentali.

-Di che parliamo oggi?- sbuffò Nicole.

-Sono io l'unica che non ha ancora scelto un tema- intervenne Anna Laura. -Tocca a me. E nessuno ebbe da ridire contro una logica tanto ferrea. Meglio per loro.

-Allora- riprese la ragazza. -Avevo pensato a questo: il teatro.

-Non ci penso nemmeno! Il teatro non è per i giovani, è roba da vecchi- cominciò Stefano.
-Roba da vecchi- ripeté Anna Laura, sghignazzando. -Io non credo proprio. Allora: **'Flies': brevissimo spettacolo teatrale messo in scena da un gruppo di ragazzi della nostra scuola. E quando tra gli attori si trovano un paio dei propri migliori amici, è d'obbligo partecipare. O almeno, il sostegno è ciò che principalmente è stato alla base della mia scelta. 'Flies' è molto breve, dura poco più di mezz'ora ed è ispirato a 'Il signore delle mosche'.**

-E questo lo chiami teatro?- si lamentò Guido.

-Se non è una forma di teatro che cosa sarebbe, scusa?

-Una me...

-Chiaro- lo interruppe l'altra. -Ma evita di farmi perdere il filo del discorso. Potrei dover ricominciare da capo. Come dicevo, **"Flies" è ispirato a "Il signore delle mosche. Ecco. Solo questa semplice presentazione sarebbe bastata a farmi scappare a gambe levate. Non sono una grande fan del libro: la visione estremamente pessimistica che offre riguardo all'umanità mi ha lasciata con l'amaro in bocca per un po', una volta giunta alla fine. È pieno di ragazzini che, lasciati senza regole, iniziano a squartarsi tra loro.**

-Lo sappiamo- intervenne Nicole. -L'abbiamo letto anche a noi. Veniamo a scuola con te, ricordi? Condivido in pieno il tuo parere, per la cronaca. Lo detesto, quel coso.

-A me è piaciuto- contestò Stefano.

-I gusti sono gusti- sospirò Anna Laura. -Comunque: **per fortuna, il poco tempo a disposizione ha costretto a tagliare un paio di scene: non c'è Ralph, non c'è Piggy, non c'è quel simpatico ragazzino che ha dato inizio alla carneficina il cui nome mi sfugge. C'è il gruppo dei cacciatori, i sanguinari, e il gruppo di quelli che ancora ancora seguono un minimo di ragione.**

-E nessuno te l'ha chiesto- sbuffò Guido.

-Va bene, va bene...- replicò l'altra. -**La morale, è sempre la stessa: "l'uomo produce il male come le api producono il miele"**. E con la trama mi fermo qui. **Passando più specificamente allo spettacolo in sé: va ricordato che è di tipo amatoriale. Gli attori in questione sono solo ragazzi, dilettanti il cui scopo è appunto quello di divertirsi. È un fatto che risalta, all'interno dello spettacolo, ma che comunque non impedisce un corretto e chiaro sviluppo della trama.**

-Per favore- si lagnò Stefano. -Non farci l'analisi di tutto lo spettacolo. Non reggo, così.

-Ma- rispose Anna Laura. -Ma io volevo farla. Uffi, che palle che siete, tutti. Concludo in fretta o non sia mai che vi addormentiate: **nonostante la sua semplicità, o il fatto che l'idea di fondo non mi sia tra le più gradite, ho apprezzato lo spettacolo. Il perché non saprei proprio dirlo, magari per il fatto che, come già detto, hanno partecipato un paio di amici e vederli sul palco ha automaticamente finito per coinvolgere anche me. Ecco. Finito.**

Silenzio di tomba.

-Allora?- domandò Anna Laura dopo qualche secondo. -Non avete niente da dire?

-Io sì- rispose prontamente Guido. -Il ragazzino, quello che non ti ricordi... si chiamava Jack.

-Non è questo il punto- protestò l'altra.

-C'era un punto?- chiese Guido, di rimando. Non le lasciò il tempo di replicare. -No che non c'era. Va bene. Ora racconto io. Dunque aspetta... fammi ricordare.... Ecco sì! **Sono andato a vedere Grease al teatro sociale, qui a Como.**

- Hai pure pensato al nome? Sei perennemente distratto- disse Anna Laura.

Vi risparmio i termini della risposta e si ringraziano Stefano e Nicole per aver fatto da pacieri.

-Vabbe, fatemi continuare che ho troppa fame e non voglio pensarci- disse Guido. Allora **come forse voi sapete Grease è il titolo di un film molto famoso che non mi è mai piaciuto. Potete dunque immaginare quanto fossi felice di pagare per vedere un qualcosa che non mi piace. Ah già, quasi dimenticavo, era un musical. Che sbatti! Vabbè, questo era quello che pensavo prima di vedere questo spettacolo. Per fortuna sappiate che mi svegliai e vi assicuro che era un autentico capolavoro. Gli attori erano davvero bravi e preparati, altro che quelli che hai visto tu-** disse Guido rivolgendosi allo spettacolo di Anna Laura- **ed erano in grado di trasmettere la greasemania a base di rock a tutto il teatro. Ecco sì, il teatro era talmente pieno che non ho idea di quante spallate abbia tirato per uscire, le luci non ti permettevano di distrarre ed erano usate brillantemente, e se avessi metà della velocità con la quale venivano cambiati attori e scenografia, la mattina sarei velocissimo a prepararmi e non sarei più in ritardo. Mi è piaciuto talmente questo spettacolo, che l'unico difetto che mi viene in mente, è il suono troppo alto degli applausi a fine spettacolo. Insomma raga ve lo consiglio davvero e sicuramente è più bello dei vostri.** Con questa frecciatina Guido concluse la narrazione.

-Certo, Guido, certo...- lo assecondò Nicole. -Fatto? Sì? Tanto non mi interessa, comincio io: **siamo a teatro, al Teatro Sociale di Como e siamo riusciti ad entrare pagando solamente 10 euro, diversamente da quanto ci aspettavamo; partiamo bene. Entriamo nella sala e raga spero vi ricordiate quanto si vedesse bene. L'attesa dura pochissimo fortunatamente dato che tu Guido come tuo solito ti stavi addormentando! Troppo bello quando una volta spente le luci, entrano subito gli attori e non abbiamo dovuto neanche aspettare! Vi ricordate che aveva iniziato subito a recitare il protagonista, Lelio, un ragazzo molto brillante e di mondo che torna nella sua città natale, Venezia, dove comincia a raccontare bugie a tutte le persone che incontra.**

-Sì, Nicole, hai rotto le palle con sta trama, non dilungarti troppo, c'eravamo anche noi- disse Guido.

-Non rompere o finisce male- rispose lei, e continuò dunque la narrazione. -**Quanto è stata geniale l'idea di far entrare tutti gli attori in scena e far fingere loro di discutere come fossero nel backstage? Senza dubbio la parte più divertente dell'esibizione.**

- Nicole so che non studi mai nulla- disse Stefano- ma questa tecnica si chiama Metateatro.

-Lo so benissimo -replicò nervosamente lei- non scassare e fammi continuare. **Vabbe vi ricorderete lo stupore generale quando abbiamo scoperto che gli attori sono tutti una grande famiglia, tutti imparentati tra loro. Ma la scena continua. Il servo è il personaggio che più di tutti suscita divertimento nel pubblico, con i suoi movimenti veloci e agili, con una voce in falsetto, e fin qui siamo tutti d'accordo. C'è anche un personaggio che canta durante lo spettacolo ed indossa una maschera bianca e un lungo mantello nero. La scenografia è molto bella ed articolata secondo me, nonostante sia sempre la stessa durante l'intero spettacolo. Sullo sfondo la città di Venezia, il mare e una barca di legno, a destra delle vecchie case di città e a sinistra un casa di pietra che somiglia a un castello. Questo spettacolo faceva ridere tutti grazie soprattutto alla grande capacità di recitare, dato che erano dei professionisti. L'esibizione stava ormai finendo e Lelio, il bugiardo, è stato scoperto e promette di non mentire mai più.**

-E' stata davvero una bella esperienza- dissero in coro Anna Laura e Stefano

-Concordo- replicò Guido- poi il teatro era anche vicino al Mc Donald's!

-Sei sempre il solito- urlarono in coro le ragazze.

-Va bene, va bene- concordò Stefano. -Guido dà sempre e solo ascolto alla sua pancia. Posso raccontare io? **Teatro LinearCiak di Milano, alle ore 15.45 arrivo nel parcheggio allestito appositamente per ospitare il pubblico venuto a vedere lo spettacolo.**

-Non ci hai ancora detto che spettacolo era- intervenne Anna Laura.

-Notre Dame de Paris- sbuffò lui. -Posso continuare senza altre interruzioni? **Entriamo subito nel tendone del teatro e ci accomodiamo ai nostri posti, così come tutti gli altri spettatori.**

-Mi sembra normale- commentò Guido.

-Ho detto: senza interruzioni. Grazie.

-Ma non avevi detto che il teatro non ti piaceva? Che ipocrita di merda- continuò Guido Stefano non diede allora ascolto e continuò:

-Alle 16.00 le luci si spengono e lo spettacolo finalmente inizia. Incredibilmente gran parte del cast originale aveva partecipato anche alla replica a cui ho assistito, cosa che non ha solo sorpreso, ma anche grandemente soddisfatto il pubblico. Lo spettacolo, avvolto nelle musiche di Riccardo Cocciante, è durato fino alle 18.00, più una decina di minuti dedicati a salutare Milano, che era solo una tappa della loro tournée.

-Finito?- domandò Nicole, dopo qualche secondo di assoluto silenzio.

-Finito- annuì Stefano.

-Sapete una cosa?- intervenne Anna Laura. -Condividere con voi queste esperienze immaginarie, mi ha fatto venire la voglia di dividerle anche nel mondo reale.

-Ma perchè siamo andati a teatro? Ancora non lo capisco, cioè io sono stato obbligato, ma voi che problemi avete?- commentò Stefano.

-Anche io sono stato obbligato- continuo Guido- ed aggiungerei per fortuna dato che mi è piaciuto davvero tanto quello spettacolo-

- Forse è il pregiudizio che noi giovani abbiamo verso il teatro che ci fotte- commentò Anna Laura.

-Ci stavo pensando anch'io- concordò Nicole. - Inoltre mi mancano i concerti, i teatri, il cinema...

-Le partite...- terminò Guido.

-No- sbottò l'altra. -Quelle no.

-Sarebbe tanto tragico tornare fuori?- continuò Anna Laura.

-Ma fuori si fatica...- si lamentò Stefano.

-Già- lo appoggiò Guido. -Ma io credo sia meglio tornare nella società al più presto.

-Manca il mondo esterno anche a te?- domandò Nicole, sorridente.

-Sì...- annuì lui. -Ma soprattutto mi manca il cibo, che l'abbiamo finito.

E a quel punto tutti furono d'accordo: tornare nella società era la cosa migliore da fare. Sempre che non avessero voluto crepare di fame.